



## Puoi essere santo #lidovesei

### Terza tappa: Testimoniare la comunione per farci santi insieme (gennaio-febbraio)

#### PRESENTAZIONE DELL'INDICATORE

Il cammino della santità si sperimenta insieme e la strada della santità è un cammino vissuto in comunità e si consegue insieme. I santi stanno sempre insieme, in compagnia. Dove ce n'è uno, ne troviamo sempre molti altri. La santità del quotidiano fa fiorire la comunione ed è un generatore "relazionale". Ci si fa santi insieme. Non è possibile essere santi da soli e Dio non ci salva da soli: «perciò nessuno si salva da solo, come individuo isolato» (GE, 6). La santità si nutre di relazioni, di confidenza, di comunione perché la spiritualità cristiana è essenzialmente comunitaria, ecclesiale, profondamente diversa e molto lontana da una visione elitaria o eroica della santità. Al contrario non c'è santità cristiana là dove si dimentica la comunione con gli altri, dove si dimentica di cercare e guardare il volto dell'altro, dove si dimentica la fraternità e la rivoluzione della tenerezza.

#### SALESIANI COOPERATORI ALLA ... SCOPERTA DELL'ESISTENZA DI GESU'

##### LC 24, 29-32

Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?».

##### Collocazione del brano

Questo episodio dei discepoli di Emmaus è un racconto di apparizione piuttosto anomalo, ci porta l'esperienza di Gesù risorto non più dei primi testimoni, ma delle generazioni successive. Apre l'era dei discepoli come Teofilo (colui al quale Luca dedica il suo Vangelo e gli Atti degli Apostoli) di coloro che non hanno avuto e non avranno il privilegio della presenza fisica di Gesù. E' un racconto che Luca dedica alla sua comunità, ma anche a tutti noi, per insegnarci come e



## Puoi essere santo #lidovesei

quando possiamo incontrare il Signore, pur senza vederlo con i nostri occhi. Il racconto dei discepoli di Emmaus può essere suddiviso in due parti.

Nella prima parte (vv. 13-24) vi è una prospettiva di allontanamento. I due discepoli si allontanano da Gerusalemme, sono divisi tra di loro (discutono animatamente: v. 17), vedono Gesù come un estraneo, sono lontani dal capire cosa sia successo a Gerusalemme.

Nella seconda parte (vv. 25-35) gli opposti si avvicinano. Gesù diventa il protagonista dell'azione e spiega le apparenti contraddizioni della storia di quegli ultimi giorni, assume il ruolo dell'ospite, riunisce i due attorno alla tavola e si fa riconoscere nello spezzare il pane. Poi scompare, ma i due si sentono spinti a ritornare a Gerusalemme e a ricongiungersi con gli Undici.

### Lectio

**29 Ma essi insistettero: Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto."Egli entrò per rimanere con loro.**

Secondo il costume orientale dell'ospitalità, i due discepoli costringono amichevolmente Gesù a rimanere. Il motivo è adeguato alla situazione: la notte è vicina. Ma l'evangelista vede al di là della situazione e della pura formula di cortesia. La domanda si fa preghiera al Risorto, gli chiede di rimanere nella sua comunità quando la notte della prova si avvicina. Gesù quindi resta con loro. Ci sono alcune risonanze cristiane:

- nonostante l'apparente assenza dovuta alla sua condizione di risorto, Gesù è presente in mezzo ai suoi (Mt 18,20)
- l'immagine ricorda anche la promessa di Ap 3,20: "Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io entrerò (stesso verbo di questo brano di Luca), cenerò con lui ed egli con me»;
- invitando uno straniero, i discepoli hanno dato ospitalità al Signore «ero forestiero e mi avete ospitato» (Mt 25,35).

**30 Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro.**

Luca ci propone ora il momento culminante del racconto. Gesù compie i gesti del rituale di un pasto giudaico normale. Ma per il lettore cristiano, i termini scelti per descriverlo sono significativi: rappresentano il linguaggio del gesto eucaristico; e per Luca in particolare "spezzare il pane" è la formula tecnica per indicare il banchetto eucaristico (At 2,42.46; 20,7). Tutto il



## Puoi essere santo #lidovesei

contesto invita il lettore a un'interpretazione eucaristica del pasto di Gesù con i due discepoli, a leggere il testo in prospettiva catechistica e non storicizzante:

- il calar del giorno come tempo della celebrazione eucaristica
- l'insistenza sull'essere "con loro" per sottolineare la realtà della comunione con Gesù;
- lo straniero invitato a condividere la cena diventa il pater familias che apre la sua tavola ai discepoli.

Per Luca, nell'Eucaristia i credenti sono invitati a partecipare al banchetto presieduto da Cristo risorto stesso; là essi fanno l'esperienza della sua presenza.

***31 Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista.*** La tensione "drammatica" della narrazione giunge alla risoluzione; nell'Eucaristia si compie per i discepoli l'incontro di fede con il Signore. Essi riconoscono ora colui che da tempo era vicino a loro nel cammino della vita. Una volta riconosciuto, Gesù si sottrae alla vista: la sua presenza diventa «visibile» alla fede che lo riconosce nella sua realtà (invisibile) di Risorto..

***32 Ed essi dissero l'un l'altro: Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?!"***

Con abilità narrativa, il narratore riporta il lettore sul tema delle Scritture, senza alcun accenno alla reazione dei discepoli dinanzi all'improvvisa scomparsa del loro compagno di viaggio. Prima di aprire i loro occhi, Gesù ha aperto le Scritture: preparazione adeguata all'incontro personale nella fede. Già prima del riconoscimento, il cuore dei discepoli ardeva, al punto da non voler più separarsi dallo straniero (v. 29). L'espressione "cuore (nel senso semitico di "mente") che arde" riflette il linguaggio biblico di Luca (Sal 39,4), ma rimane piuttosto oscura poiché nella Bibbia essa significa avere un grande dolore o tormento. Luca ha probabilmente cristianizzato l'espressione pensando al lavoro intimo dello Spirito in coloro che hanno ricevuto un "battesimo in Spirito e fuoco" (Lc 3,16).



## Puoi essere santo #lidovesei

### Per riflettere

- Mi è mai capitato di sentirmi deluso/a rispetto a quanto mi aspettavo dal Signore?
- Riesco qualche volta a rendermi conto della presenza del Signore che cammina accanto a me, anche se non lo riconosco subito?
- Ho mai sentito il mio cuore "ardere" davanti a una parola di Dio particolarmente forte?

### Momento di preghiera

**Guida:** Il Signore invita ciascuno di noi ad essere un riflesso luminoso della sua presenza nel mondo, ad essere testimoni negli ambienti in cui ci troviamo con la coerenza della nostra vita. La fede in Gesù Risorto e la preghiera della Chiesa saranno la forza in questo cammino.

**Insieme** Signore Gesù, è stato lento e faticoso anche per i tuoi discepoli riconoscerti. La tua immagine supera ogni nostra possibilità umana. Per questo sai che noi, tuoi discepoli di oggi, abbiamo bisogno di segni per incontrarti. Non hai trovato un segno più significativo per dire il bisogno che noi abbiamo di te, che quello del pane. Il pane è un segno che torna sempre nel tuo Vangelo: ci insegni a chiederlo dal Padre nostro ogni giorno, chiedi che ti diamo i nostri pochi pani, perché tu possa sfamare una moltitudine, diventi tu stesso pane per noi. Fa, o Signore Gesù, che ci accostiamo all'Eucaristia con la gioia di incontrare te sotto questo segno del pane, tu, pane di cui abbiamo assoluto bisogno per poter continuare a seguirti tutti i giorni della nostra vita.

**Guida** Egli entrò *per rimanere con loro*.

**Insieme:** *Signore, questo tu chiedi anche a noi, oggi. Rimanere con te è il progetto del Padre: e Lui che vuol salvarci. Accoglierti con tutto il cuore nella Parola biblica, nell'Eucarestia e nel prossimo è, di fatto, salvezza. La mia vita sia tutta un rendimento di grazie.*

<https://www.youtube.com/watch?v=erbM5kqNWMA> video resta con noi



## Puoi essere santo #lidovesei

(At 1,8).

**Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su voi e mi sarete testimoni (...) fino agli estremi confini della terra»**

Sono le parole che Gesù risorto rivolge agli apostoli prima di salire al Cielo. Aveva compiuto la missione che il Padre gli aveva affidato: era vissuto, morto e risorto per liberare l'umanità dal male, riconciliarla con Dio, unificarla in una sola famiglia. Ora, prima di tornare al Padre, affida ai suoi apostoli il compito di continuare la sua opera e di essergli testimoni nel mondo intero.

Gesù sa bene che l'impresa è infinitamente al di sopra delle loro capacità, per questo promette lo Spirito Santo. Quando lo Spirito scenderà su di loro a Pentecoste trasformerà i semplici e timorosi pescatori di Galilea in coraggiosi annunciatori del Vangelo. Niente potrà più fermarli. A quanti vorranno impedire la loro testimonianza, risponderanno: "Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato".

Attraverso gli apostoli, Gesù affida il compito della testimonianza alla Chiesa intera. E' l'esperienza della prima comunità cristiana di Gerusalemme che, vivendo "con letizia e semplicità di cuore", ogni giorno attirava nuovi membri. E' l'esperienza dei membri della prima comunità dell'apostolo Giovanni, che annunciavano ciò che avevano udito, ciò che avevano veduto con i loro occhi, ciò che avevano contemplato e ciò che le loro mani avevano toccato, ossia il Verbo della vita...

Con il battesimo e la cresima anche noi abbiamo ricevuto lo Spirito Santo che ci spinge a testimoniare e annunciare il Vangelo. Anche a noi Gesù assicura:

**«Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su voi...»**

E' lui il dono del Signore risorto. Abita in noi come nel suo tempio e ci illumina e ci guida. E' lo Spirito di verità che fa comprendere le parole di Gesù, le rende vive e attuali, inamora della Sapienza, suggerisce le cose che dobbiamo dire e come dobbiamo dirle. E' lo Spirito d'Amore che infiamma del suo stesso amore, rende capace di amare Dio con tutto il cuore, l'anima, le forze, e di amare quanti incontriamo sul nostro cammino. E' lo Spirito di forza che dà il coraggio e la forza per essere coerenti con il Vangelo e testimoniare sempre la verità. Soltanto con il fuoco dell'amore che egli infonde nei nostri cuori possiamo adempiere la grande missione che Gesù ci affida:



## **Puoi essere santo #lidovesei**

### **«(...) mi sarete testimoni (...)»**

Come testimoniare Gesù? Vivendo la vita nuova che egli ha portato sulla terra, l'amore, e mostrandone i frutti. Debbo seguire lo Spirito Santo che, ogniqualvolta incontro un fratello o una sorella, mi fa pronta a "farmi uno" con lui o con lei, a servirli alla perfezione; che mi dà la forza di amarli se in qualche modo nemici; che mi arricchisce il cuore di misericordia per saper perdonare e poter capire le loro necessità; che mi fa zelante nel comunicare, quando è l'ora, le cose più belle del mio animo...

Attraverso il mio amore è l'amore di Gesù che si rivela e si trasmette. E' un po' come una lente che raccoglie i raggi del sole: avvicinando ad essa uno stelo, questo si accende perché, col concentrarsi dei raggi, la temperatura diventa più forte. Se invece si mette direttamente lo stelo di fronte al sole, questo non si accende. Così è a volte per le persone. Di fronte alla religione sembrano rimanere indifferenti, ma a volte - perché così Dio vuole - di fronte ad una persona che partecipa dell'amore di Dio, si accendono, perché essa fa da lente che raccoglie i raggi e accende e illumina.

Con e per quest'amore di Dio in cuore si può arrivare lontano, e partecipare a moltissime altre persone la propria scoperta:

### **«(...) fino agli estremi confini della terra»**

I "confini della terra" non sono soltanto quelli geografici. Essi indicano anche, ad esempio, persone vicine a noi che non hanno avuto ancora la gioia di conoscere veramente il Vangelo. Fin lì deve spingersi la nostra testimonianza.

Vogliamo poi vivere la "regola d'oro", presente in tutte le religioni: fare agli altri ciò che vorremmo fosse fatto a noi.

Per amore di Gesù ci è domandato di "farci uno" con ognuno, nel completo oblio di sé, finché l'altro, dolcemente ferito dall'amore di Dio in noi, vorrà "farsi uno" con noi, in un reciproco scambio di aiuti, di ideali, di progetti, di affetti. Solo allora potremo dare la parola, e sarà un dono, nella reciprocità dell'amore.

Che Dio ci faccia suoi testimoni davanti agli uomini affinché in Cielo, Gesù - come ci ha promesso - testimoni di noi davanti al Padre suo.

Allora questo tempo è anche tempo della conversione, tempo in cui dobbiamo sentire come rivolto a ciascuno di noi il pressante appello alla fede e alla conversione. Il tempo degli Atti degli



## **Puoi essere santo #lidovesei**

apostoli è il tempo “nostro”. E’ il tempo che anche noi stiamo vivendo: chiamati ad annunciare e a convertirci, non cedendo alle tentazioni del calcolo e del disimpegno. Essere testimone è un impegno non solo umano, ma sostenuto appunto dallo Spirito. E’ lo Spirito infatti che abilita alla testimonianza e all’evangelizzazione (“non preoccupatevi di che cosa dovrete dire, perché sarà lo Spirito a suggerirvelo”).

### **Per riflettere**

- **Come vivo l’azione dello Spirito nella mia vita ?**
- **Quali sono “oggi” i confini della terra nei quali il Signore mi chiama ad essere testimone?**

### **Momento di preghiera**

**Lett.:** Signore Gesù, manda anche su noi, tuoi testimoni di oggi, il tuo Spirito in modo che l’annuncio della tua parola esca spontaneo, lieto, continuo, dalle nostre labbra tutti i momenti della nostra vita.

**Insieme: *vieni, o Spirito Santo***

**G.:** Tu hai aperto la mente degli apostoli, perché comprendessero la verità;

**Insieme :** li hai resi coraggiosi, capaci di testimoniare con la vita la fede in Gesù; tu hai concesso loro di parlare un linguaggio comprensibile a tutti.

**G .:** Ti preghiamo, vieni dentro di noi e trasforma i nostri cuori:

**Insieme:** facci comprendere quali sono gli ideali grandi a cui dedicare la nostra vita.

**G.** Accresci in noi la fede perché siamo testimoni di Gesù.

**Insieme:** Strappa l’egoismo dal nostro cuore perché sappiamo amare tutti gli altri con un amore attento e generoso.

**G.** Vieni, o Spirito Santo, a rinnovare il mondo.

**Insieme** Ogni giorno abbiamo tante occasioni per rendere testimonianza, per vivere una fede che si fa annuncio e proposta di vita. Sostieni il nostro entusiasmo e orienta il nostro cammino per essere presenti nella storia di oggi come segno profetico del tuo amore.



## Puoi essere santo #lidovesei

**“ In un mondo che cambia, il Vangelo non muta. La buona notizia resta sempre la stessa: Cristo è morto ed è risorto per la nostra salvezza. Nel suo nome recate a tutti l’annuncio della conversione e del perdono dei peccati, ma date voi per primo testimonianza di una vita convertita e perdonata” (Papa Benedetto XVI a Verona)**

<https://www.youtube.com/watch?v=VUDJ2PLokAk> canto

### SALESIANI COOPERATORI ALLA ... SCOPERTA DI DON BOSCO SANTO

Dal commentario 2015 al PVA - Capitolo 2

«Voi siete il sale della terra. Voi siete la luce del mondo. Risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli». (Mt 5,13-16)

#### **Art. 7 Testimonianza delle Beatitudini (seconda parte)**

Lo stile di vita del Salesiano Cooperatore, improntato allo spirito delle Beatitudini, lo impegna ad evangelizzare la cultura e la vita sociale. Per questo egli, radicato in Cristo e cosciente che tutti i battezzati sono chiamati alla perfezione dell’amore, vive e testimonia:

- una vita secondo lo Spirito come sorgente di gioia, di pace e di perdono;
- la libertà, in obbedienza al piano di Dio, apprezzando il valore e l’autonomia propri delle realtà secolari, impegnandosi ad orientarle soprattutto verso il servizio alle persone;
- la povertà evangelica, amministrando i beni che gli sono affidati con criteri di sobrietà e condivisione, alla luce del bene comune;
- la sessualità secondo una visione evangelica di castità, improntata alla delicatezza e ad una vita matrimoniale o celibe integra, gioiosa, centrata sull’amore;
- la misericordia, che apre il cuore a tutte le miserie materiali e morali e spinge ad operare con carità pastorale;
- la giustizia, per costruire un mondo più fraterno che riconosce e promuove i diritti di tutti, specialmente dei più deboli;
- la volontà decisa di essere costruttori di pace in un mondo agitato dalla violenza e dagli odi di classe.

Questa via d’amore per Dio e per gli altri è un cammino sicuro verso la santità.





## **Puoi essere santo #lidovesei**

### **Chiavi di lettura**

La “Lumen Gentium” ha dichiarato solennemente che, nella Chiesa, tutti i fedeli sono chiamati alla santità ed alla carità perfetta, benché per vie diverse ed in forme di vita differenti, e che a tutti i discepoli di Cristo sono stati proposti i cosiddetti “consigli evangelici”, anche se la loro pratica assume espressioni diverse rispondenti alla vocazione specifica di ognuno.

È in questo (e solo in questo) senso che il presente articolo parla delle Beatitudini e dei vari consigli evangelici, in quanto, cioè, possono essere vissuti effettivamente da tutti i fedeli laici, ma tenuto conto delle loro capacità, distinte vocazioni e differenti condizioni di vita: celibato per amore del Regno, fidanzamento, matrimonio, vedovanza. In breve, focalizza come i valori evangelici espressi dalle Beatitudini possono essere vissuti concretamente da apostoli «secolari».

#### **A. Stile di vita personale improntato allo spirito delle Beatitudini**

«È di grande importanza - dichiara la “Gaudium et Spes” che [i laici] (...) mentre svolgono le attività terrestri, conservino il retto ordine, rimanendo fedeli a Cristo ed al Vangelo, cosicché tutta la loro vita, individuale e sociale, sia compenetrata dallo spirito delle Beatitudini, specialmente dallo spirito di povertà» (cf. GS 72 a).

Ma è possibile raggiungere questo ideale? Certamente! Ma non fidandosi unicamente delle proprie forze, bensì facendo affidamento sull'aiuto di Dio. «La carità di Dio - asserisce il decreto conciliare “Apostolicam Actuositatem” - rende capaci i laici di esprimere nella loro vita lo spirito delle Beatitudini» (cf. AA4).

Il PVA recepisce queste autorevoli dichiarazioni del Vaticano II con l'affermazione: lo stile di vita personale del Cooperatore è improntato allo spirito delle Beatitudini.



## **Puoi essere santo #lidovesei**

### **B. Evangelizzare la cultura e la vita sociale con lo spirito delle Beatitudini**

Il Concilio fa un ulteriore passo avanti e invita tutti i fedeli laici non solo a fare proprio lo spirito delle Beatitudini, mostrandosi docili all'azione meravigliosa dello Spirito Santo, ma anche a irradiarlo negli ambienti in cui vivono, a beneficio di tutti. L'affermazione è della “Lumen Gentium”: i laici «tutti insieme, e ognuno per la sua parte, devono alimentare il mondo con i frutti spirituali (cf. Gal 5,22), e in esso diffondere lo spirito di cui sono animati quei poveri, miti e pacifici, che il Signore nel Vangelo proclamò “beati” (cf. Mt 5,3-9)». (cf. LG 38)

Questo rovesciamento di valori può essere capito solo facendo riferimento a Cristo; le Beatitudini sono nulla senza di Lui, perché Lui solo dà loro un senso avendole vissute perfettamente: «imparate da me che sono mite ed umile di cuore, e troverete ristoro e pace nella vostra vita» (cf. Mt 11,29). In effetti, le Beatitudini poste all'inizio del discorso inaugurale di Gesù offrono, secondo Mt 5,3-12, il programma della felicità cristiana.

Inserire nel mondo attuale lo spirito delle Beatitudini non può avvenire senza un'evangelizzazione delle culture e della vita sociale. E ciò comporta un vero rinnovamento dell'umanità attuale in tutti i suoi strati.

Lo ha sottolineato con una pagina memorabile l'esortazione apostolica di Paolo VI intitolata “Evangelium nuntiandi”. Merita di essere trascritta, perché ad essa si ispira il PVA quando dichiara che lo stile di vita personale del Salesiano Cooperatore, improntato allo spirito delle Beatitudini, è pure un impegno ad evangelizzare la cultura e la vita sociale.

Evangelizzare, per la Chiesa, - recita la citata esortazione apostolica - è portare la Buona Novella in tutti gli strati dell'umanità e, col suo influsso, trasformare dal di dentro, rendere nuova l'umanità stessa: “ecco io faccio nuove tutte le cose”. Ma non c'è nuova umanità, se prima non ci sono uomini nuovi, della novità del battesimo e della vita secondo il Vangelo. Lo scopo dell'evangelizzazione è appunto questo cambiamento interiore e, se occorre tradurlo in una parola, più giusto sarebbe dire che la Chiesa evangelizza allorquando, in virtù della sola presenza divina



## **Puoi essere santo #lidovesei**

del Messaggio che essa proclama, cerca di convertire la coscienza personale e insieme collettiva degli uomini, l'attività nella quale essi sono impegnati, la vita e l'ambiente concreto loro propri.

«Per la Chiesa non si tratta soltanto di predicare il Vangelo in fasce geografiche sempre più vaste ed a popolazioni sempre più estese, ma anche di raggiungere e quasi sconvolgere mediante la forza del Vangelo i criteri di giudizio, i valori determinanti, i punti di interesse, le linee di pensiero, le fonti ispiratrici ed i modelli di vita dell'umanità, che sono in contrasto con la Parola di Dio e col disegno della salvezza» (c.f. EN 18-20). Questo richiede conoscenze per essere capaci di incarnare il Vangelo nelle culture.

### **C. Beatitudini del Salesiano Cooperatore d'oggi**

Secondo il discorso della montagna, due Beatitudini principali comprendono tutte le altre: la povertà con il corteo delle opere di giustizia, di umiltà, di mitezza, di purezza, di misericordia, di impegno per la pace; e poi la persecuzione per amore di Cristo.

Il sì delle Beatitudini implica il no agli atteggiamenti e comportamenti opposti: l'odio, la sufficienza, l'orgoglio, la durezza, l'intrigo, la volontà di dominio, la violenza, la lussuria, l'accidia. Nel tradurre per il Cooperatore e la Cooperatrice d'oggi il messaggio evangelico delle Beatitudini, il PVA ha presente tutto questo, ma fa diretto riferimento ad alcuni dinamismi fondamentali della persona umana (uso della libertà, amministrazione dei beni, vita sessuale) e ad alcune situazioni sociali contemporanee variamente diffuse (efficientismo, aggressività, divisioni, violenza, sofferenza). In concreto, elenca le seguenti Beatitudini: una vita secondo lo Spirito; l'uso della libertà in obbedienza al piano di Dio; l'amministrare i beni in spirito di povertà evangelica; il vivere la sessualità secondo una visione evangelica di castità; il primato dato ai valori dello spirito: la misericordia, la giustizia, la pace, la fecondità apostolica della sofferenza, della non-violenza e del perdono.

L'ordine nell'elenco delle prime tre è quello adottato dalle Costituzioni salesiane, che si attengono alla sequenza proposta da Don Bosco. Il motivo di fondo è il distinto legame che obbedienza,



## **Puoi essere santo #lidovesei**

povertà e castità hanno con la missione salesiana.

Prese nel loro insieme, queste Beatitudini costituiscono un progetto di vita evangelica e salesiana veramente capace di evangelizzare in profondità la realtà familiare e sociale in cui vivono e operano il Cooperatore e la Cooperatrice.

### **1. “Proposte di intervento per ragazzi in particolari difficoltà”**

**Da: P. Braido “Prevenire non reprimere”**

Un tipico contatto con giovani adulti rissosi, violenti, ai limiti della delinquenza, don Bosco lo ha intorno agli anni '46-50, ai margini dell'attività oratoriana. Sono gli scontri-incontri con le cocche, bande o gruppi di quartiere in permanente conflitto, e con i loro caporioni, che don Bosco riesce spesso ad affrontare ed ammansire, adoperando annota Giovanni Battista Lemoyne «tutte le arti della più fina carità per acquetarli, soccorrerli e distaccarli da quelle maledette associazioni»

Su soggetti di questo tipo offre un'interessante informazione un giovane cronista, studente di teologia, Domenico Ruffino. Egli scrive dell'accettazione nell'Oratorio di «alcuni giovani artisti [= artigiani], scapestrati quanto mai si possa dire», che «per la città formavano la così detta cocca». Tra l'altro, talora andavano «a turbare la pace della casa». Entrati come interni nell'Oratorio «non si potevano disporre ad alcun bene». Un assistente li prende particolarmente a cuore, ottenendo da essi qualche frutto; uno, addirittura, gli chiede di «insegnargli il modo di mutar vita»".

Viene pure riferito, di parecchi anni prima, il caso di un quattordicenne, figlio di un padre ubriaccone e anticlericale, che, capitato per caso all'Oratorio, si era gettato a capofitto nelle varie attività ricreative, ma si rifiutava di partecipare alle funzioni religiose, perché, secondo gli insegnamenti paterni, non intendeva divenire «muffito e cretino». Don Bosco ne aveva guadagnato la confidenza con la tolleranza e la pazienza, tanto che «in poche settimane il birichino aveva mutati pensieri e costumi». Il biografo commenta: «In quel tempo e in molti anni successivi quante volte si rinnovarono tali scene, vincendo D. Bosco colla sua paziente e prudente carità moltissimi cuori riluttanti e direi brutali, rimettendoli in grazia di Dio, e così rendendoli felici!».

### **2. Dal Regolamento per le case della Società salesiana**

#### **Contegno verso i compagni**

1. Onorate ed amate i vostri compagni come altrettanti fratelli e studiate di edificarvi



## **Puoi essere santo #lidovesei**

gli uni gli altri col buon esempio.

2. Amatevi tutti scambievolmente, come dice il Signore, ma guardatevi dallo scandalo.” Colui che con parole, discorsi, azioni, desse scandalo, non è un amico, è un assassino dell’anima.

3. Se potete prestarvi qualche servizio e darvi qualche buon consiglio, fatelo volentieri. Nella vostra ricreazione accogliete di buon grado nella vostra conversazione qualsiasi compagno senza distinzione di sorta e cedete pane dei vostri trastulli con piacevoli maniere. Abbiate cura di non mai discorrere dei difetti dei vostri compagni, a meno che non ne siate interrogati dal vostro superiore. In tal caso badate di non esagerare quello che dite.

4. Dobbiamo riconoscere da Dio ogni bene ed ogni male, perciò guardatevi dal deridere i vostri compagni per i loro difetti corporali o spirituali. Ciò che deridete negli altri, può i che domani permetta il Signore che avvenga a voi.

5. La vera carità comanda di sopportare con pazienza i difetti altrui e perdonare facilmente quando taluno ci offende,” ma non dobbiamo mai oltraggiare gli altri, specialmente quelli che sono a noi inferiori.

6. La superbia è sommamente da fuggirsi, il superbo è odioso agli occhi di Dio e dispregevole dinanzi agli uomini.

### **Focus: domande per riflettere**

- Come vivi le beatitudini nella tua vita? Ovvero quali comportamenti, scelte e abitudini esprimono le beatitudini nella tua vita?
- Nella tua vita come si manifesta l’attenzione particolare ai giovani, in particolare ai poveri, agli emarginati, ai disoccupati, agli “ultimi”? Come ti relazioni ai giovani “fastidiosi” e difficili?
- Curi il tuo modo di relazionarti con gli altri in modo da accrescere la comunione?
- Mantieni una visione positiva e realisticamente ottimista nelle vicende che vivi?



## **Puoi essere santo #lidovesei**

Sito:

N. Fabi Io sono l'altro <https://www.youtube.com/watch?v=36DYlvvaKvA>

### **SALESIANI COOPERATORI ALLA ... SCOPERTA DELLA PROPRIA ESISTENZA**

“Non ci ardeva forse il cuore nel petto  
mentre conversava con noi lungo il cammino,  
quando ci spiegava le Scritture?”

La comunità è come un giardino in cui il seme della Santità trova nutrimento per germogliare, crescere e fiorire; per comprendere meglio il significato di questa frase ripercorriamo alcune tappe della vita di Carlo Acutis il cui processo di beatificazione è ancora in atto. Non parliamo di un giovane martire né di un ragazzo costretto per malattia ad una lunga degenza; il venerabile Carlo Acutis ha vissuto la sua missione di Santità nel quotidiano, percorrendo le normali tappe di un giovane adolescente, accerchiato da amici e familiari. La sua vita terrena giunge al suo compimento in maniera improvvisa e inaspettata: una leucemia fulminante lo coglie all'età quindici anni portandolo alla morte in meno di una settimana.

Il suo percorso di vita vede come perno centrale la relazione con Gesù e con i suoi amici. Carlo intuisce che il rapporto con l'eucarestia, adorata e frequentata quotidianamente, è il passaggio cruciale per il compimento della sua missione. È la fonte da cui attinge per recuperare le energie “per vivere con più leggerezza ciò che accade nella vita”, o come dirà lui stesso l'Eucarestia è “l'autostrada verso il Paradiso”. Tutte le sue energie le spende per stare con gli altri, per relazionarsi con i suoi coetanei, per diventare un punto di riferimento nella loro vita. Incarna, con la sua vita, l'essenza stessa del cristianesimo: Carlo si è spogliato di Sé ponendo al centro del suo essere Dio, divenendo di fatto lievito per la vita degli altri. Non a caso papa Francesco, nel “Cristus Vivit”, lo pone come modello mostrando come Dio operi attraverso i suoi figli e come il costante rapporto con l'eucarestia sia la fonte da cui attingere. Solo credendo che Gesù è vivo, è presente e opera attraverso noi prende senso tutto il Cristianesimo [C.V. 154].



## Puoi essere santo #lidovesei

Mantenendo sempre attiva questa “connessione” con Gesù, Carlo Acutis si fa profeta e diventa uno dei pionieri del web, utilizzando le nuove tecniche di comunicazione per trasmettere il Vangelo, per dare un messaggio di gioia, per comunicare valori e bellezza. Attraverso dei video e dei messaggi è riuscito a trasmettere il suo innamoramento e il suo ininterrotto dialogo con Gesù. La realizzazione di questi messaggi evangelici attraverso i nuovi media fornisce un ulteriore valore aggiunto, quello comunitario; la sua capacità travolgente ha messo in moto non solo una comitiva di suoi coetanei ma l'intera comunità. Il suo impegno missionario attiva un'iniziativa parrocchiale che continua ad essere impegnata ancora oggi dopo la morte; di fatto Carlo diventa una delle personalità più influenti sul web e le sue pagine sono meta di molti giovani curiosi e di devoti che chiedono delle intercessioni.

Il giovane aveva solo una grande preoccupazione verso i suoi coetanei: non farli cadere nella mediocrità, nell'agiatezza, nell'immobilismo. Nel CHRISTUS VIVIT il Papa, riferendosi a Carlo Acutis, spende delle parole che aiutano a capirne meglio la personalità e ci spronano a una profonda riflessione: «Non è caduto nella trappola. Vedevo che molti giovani, pur sembrando diversi, in realtà finiscono per essere uguali agli altri, correndo dietro a ciò che i potenti impongono loro attraverso i meccanismi del consumo e dello stordimento. In tal modo, non lasciano sbocciare i doni che il Signore ha dato loro, non offrono a questo mondo quelle capacità così personali e uniche che Dio ha seminato in ognuno. Così, diceva Carlo, succede che “tutti nascono come originali, ma molti muoiono come fotocopie”. Non lasciare che ti succeda questo». In un mondo dove viene meno la speranza del futuro, la gioia della vita, la possibilità di un cambiamento, non c'è spazio per Dio e per la Santità. L'uomo è narcotizzato, vittima dei propri interessi e dei propri bisogni materiali; condannato a vivere una vita vuota. Ma Dio ci chiede di essere unici e irripetibili, di portare il nostro contributo al mondo portando a frutto i doni dello Spirito Santo.

Rivedendo questi tre aspetti della vita del giovane Carlo ed illuminati dalle parole del Santo Padre, rileggiamo la nostra storia per riflettere sul nostro cammino comunitario. La fede e l'amore per Gesù eucaristia giungono a Carlo come una grazia ma sono costantemente alimentate da una comunità e da una famiglia che non tappano le ali del suo entusiasmo giovanile. Al ragazzo vengono proposti dei cammini di fede che



## Puoi essere santo #lidovesei

accregono la sua relazione con Dio. In lui di giorno in giorno cresce il bisogno di mantenere una relazione con Gesù e nel contempo un forte desiderio di esprimersi. Diventa un faro e una guida della comunità.

Come Salesiani Cooperatori dobbiamo seguire i giovani nel loro percorso di Santità alimentandone la fede e la speranza; incentivandoli a mettersi in moto ed a rileggere la loro inquietudine come un profondo desiderio di migliorare il mondo. È ancora nostro compito accompagnare le famiglie a comprendere la propria missione e a riscoprirsi come dono; a vivere giornalmente il mistero della creazione e dell'amore indiscriminato. Dobbiamo trovare i mezzi per testimoniare al mondo la verità del Vangelo che è messaggio di gioia e di vita. Vorrei concludere questa riflessione con le parole espresse da papa Francesco: «Quando un incontro con Dio si chiama “estasi”, è perché ci tira fuori da noi stessi e ci eleva, catturati dall'amore e dalla bellezza di Dio [...]. Lo Spirito Santo vuole spingerci ad uscire da noi stessi, ad abbracciare gli altri con l'amore e cercare il loro bene. Per questo è sempre meglio vivere la fede insieme ed esprimere il nostro amore in una vita comunitaria, condividendo con altri giovani il nostro affetto, il nostro tempo, la nostra fede e le nostre inquietudini. La Chiesa offre molti e diversi spazi per vivere la fede in comunità, perché insieme tutto è più facile» [C.V. 164].

Preghiera di intercessione

Venerabile CARLO ACUTIS



Londra, 3 Maggio 1991 - Monza, 12 Ottobre 2006

*Carlo Acutis muore a soli 15 anni a causa di una leucemia fulminante, lasciando nel ricordo di tutti coloro che l'hanno conosciuto un grande vuoto ed una profonda ammirazione per quella che è stata la sua breve ma intensa testimonianza di vita autenticamente cristiana. Da quando ha ricevuto la Prima Comunione a 7 anni, non ha mai mancato all'appuntamento quotidiano con la Santa Messa. Cercava sempre o prima o dopo la celebrazione eucaristica di sostare davanti al Tabernacolo per adorare il Signore presente realmente nel Santissimo Sacramento. La Madonna era la sua grande confidente e non mancava mai di onorarla recitando ogni giorno il Santo Rosario.*





## Puoi essere santo #lidovesei



O Padre,  
che ci hai donato la testimonianza ardente,  
del giovane Servo di Dio Carlo Acutis,  
che dell'Eucaristia fece il centro della sua vita  
e la forza del suo quotidiano impegno  
perchè anche gli altri Ti amassero sopra ogni cosa,  
fa' che possa essere presto  
annoverato tra i Beati e i Santi della Tua Chiesa.

Conferma la mia Fede,  
alimenta la mia Speranza,  
rinvigorisci la mia Carità,  
a immagine del giovane Carlo,  
che, crescendo in queste virtù,  
ora vive presso di Te.  
Concedimi la grazia di cui tanto ho bisogno...

Confido in Te, Padre,  
e nel Tuo amatissimo Figlio Gesù,  
in Maria Vergine, nostra dolcissima Madre,  
e nell'intercessione del Tuo Servo Carlo Acutis.

Pater, Ave, Gloria

Siti:

<https://www.agensir.it/chiesa/2019/01/12/carlo-acutis-e-lautostrada-per-il-cielo-parla-la-mamma-voleva-che-le-persone-capissero-limportanza-delleucarestia/>

[https://www.youtube.com/watch?reload=9&v=l1m4INVX\\_6Y](https://www.youtube.com/watch?reload=9&v=l1m4INVX_6Y)

<https://www.carloacutis.com/en/association/le-frasi-di-carlo-acutis>